



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Libro Primo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO
HIPPOLITO
GALANTINI
FIORENTINO.
LIBRO PRIMO.



*Del nascimento, & attioni d' Hippolito infino all' età
di otto anni. Cap. I.*



ACQVE Hippolito nella Città di
Firenza alli quattordici d' Ottobre,
l' Anno della Salute mille cinque cē-
to sessanta cinque, al tempo di Pio
Quarto Sommo Pontefice, e di Co-
simo Medici Gran Duca di Toscana
il Primo. Suo Padre si chiamò Filip-
po di Tommaso Galantini, e la Ma-
dre Gineura di Domenico Zufoli; famiglie amendue se
bene popolari, con tutto ciò honeste, & honorate.

2 Gineura dunque grauida in Hippolito, che fù il pri-
mo de' suoi figliuoli maschi, felicemente lo portò fin' al
settimo mese; là doue, (qual se ne fosse la cagione) con
sì infelice, e sinistro parto lo diede al Mondo, che nacque
come morto, e con potenti rimedij bisognò rinuenirlo.

A

Per

LIBRO PRIMO.

2 Per la qual cosa fù poscia secondo la Christiana Religione subito battezzato nella solita Chiesa di San Giouanni, e dal Padre impostogli nome Hippolito .

3 A pena venne così à luce, che vn' altro nuouo, e pericoloso accidente di morte l'assalì, imperòche la Madre costretta dal bisogno di lauorare, hauendolo lasciato solo in letto, lo trouò poi inuilupato talmente frà panni, che senza dubbio sarebbe restato soffogato da essi, se (come dispose la diuina Prouidenza) non se ne fosse accorta, e prestamente non gli hauesse dato aiuto.

4 Apparuerò in Hippolito ancor dalle fasce la tenacità di memoria, e viuezza d'ingegno, per le quali doti di natura in capo d'vn'anno molto distintamente fauellaua; mà per la pouertà de' suoi Genitori, a' quali conueniua guadagnarsi il vitto tessendo drappi, nō così tosto cominciò à conoscere i primi elementi delle lettere, che gli fù forza impiegarfi nell'istesso esercizio in compagnia del Padre huomo rozzo, e seuro. Illustrato nondimeno da Dio d'vna mirabil cognitione nō indugì à scoprire d'hauer' à essere vn perfetto Agricoltore Euangelico, e spargere i semi di quel talento, che nel corso degli anni più maturi douea à beneficio dell'anime tanto fruttuosamente esercitare. Atteso che intorno all'età di cinque anni spesse volte ragunati insieme molti fanciulli, e salito sopra d'vn' albero, ò in qualche luogo eminente, à guisa d'vn' altro San Bernardino di Siena, quasi predicaua loro, e gli ammaestraua ripetendo quelle cose, che alle prediche hauesse imparato, con marauiglia grande di chiunque s'abbatteua à sentirlo.

5 Fù oltre di questo ornato di leggiadra soauità di costumi, mediante i quali si rendeuà amabile, e grato à tutti: & essendo per natural conditione allegro, humile, e mansueto, riueriua straordinariamente non pur il Padre e la Madre, mà ogn'altro ancora; guardandosi di non offendere alcuno nè in fatti, nè in parole. Laonde accadde,

de, che ritrouandosi vn giorno in compagnia di altri fanciulli, i quali scherzauano frà di loro con vn' archetto, lanciando, come quell'età comporta, alcune grosse fila di paglia con vna punta d'ottone nella sommità, egli ancora aggiustato il colpo, leggiermente offese nella gamba vno di loro. Mà non prima se n'accorse, che riputando d'hauer commesso troppo graue eccesso, subito s'inginocchiò a' piedi di quello, e spontaneamente con lagrime, e humiltà gli chiese perdono; nè già mai quietò fin tanto che si fosse riconciliato seco, portandogli sempre vna particolar' affettione da quel giorno insin' à che visse, ricordeuole del male, che per sua cagione hauea patito.

6 Arriuato poi all'età di sette anni, mentre si tratteueua poco lontano da sua casa vicino alla Porta al Prato col fare varij gesti fanciulleschi, sdruciolando percosse la guancia destra in guisa, che da banda, à banda penetrò la ferita. Mà non tanto l'aspra percossa, & il vedere scorrere in abbondanza il sangue, quanto il timore della crudezza del Padre, che seueramente l'haurebbe battuto, gli apportaua eccesso di dolore. Per lo che giudicò dar luogo all'ira; nè prima che dormisse, si rappresentò così mal concio alla Madre, la quale chiamato il Cerusico, con tre punti gli hebbe à far riserrare la ferita. Era già mezza notte, e ripensando all'inumanità di suo Padre, à cui la mattina pur sarebbe stato noto il male, non poteua velar l'occhio, non che dormire: quando ecco riuolto al Cielo, e souuenendogli, che i due Martiri di Christo, Cosimo, e Damiano haueano restituito la sanità à molti con l'arte della Medicina, che in terra professarono, si volse pieno di fede à pregarli, che essi almeno compatissero al suo dolore. Nella speranza di questi Santi pigliando vn dolce riposo, vide i medesimi Cosimo, e Damiano venirsi incontro, e con le proprie mani medicar la ferita; i quali dopo hauerlo esortato con molta benignità,

nignità alla Cbristiana perfettione, disparuero . Fù per questo, tale l'allegrezza, che si risuegliò, e tastata si la guācia, sentí che non in sogno, mà realmente era stato guarito, rimasta solo per di dentro la cicatrice in euidenza del Miracolo: la onde diede affettuose lodi à Dio, il quale con rimedio non men salutifero, che mirabile l'hauea da tanta afflittione liberato.

7 Quindi fece saldo proponimento di dedicarsi in tutto e per tutto al seruitio di S. D. M. e d'impiegarsi nella salute del prossimo; che perciò schiuato ogni trattenimento fanciullesco, si diede ad vna vita molto graue e ritirata, mostrando nõ altri essere i suoi gusti, e passatempi, che gli esercitij del culto diuino: cioè fabbricare, & adornare Altarini, cantare le diuine lodi: & hauendo messo insieme tante Imagini di Santi, quanti giorni erano nell'anno, feruentemente oraua à ciascuno di essi.

8 Godendo per tanto le primitie dello Spirito, se gli fuegliò vn' acceso desiderio d'abbondonare il seculo, e di ritirarsi alla Religione; mà non gli permettendo la tenera età chiedere, nè ottenere l'habito, pensò all' hora cominciare ad assuefarsi à quanto gli fosse conuenuto poi operare in quella. Perciò si vestì d'habito, e di costumi più tosto di Religioso, che di vano secolare; cioè lasciata ogni minima superfluità, solo di nero positiuamente si vestiua; con tanta modestia, e mortificatione in ogni suo affare, che come si vedeua in lui vna vecchiezza honorata di pochi giorni, & in tenera età vna veneranda canitie, così da ciascuno era mostrato à dito, e formatone concetto di futura santità.

9 A questi principij portando inuidia il comun Nimitico, si sforzò infin da questo tempo di reprimere il feruore, che nel petto d'Hippolito pululaua, e con vani timori spauentarlo; atteso che con tal viuezza gli rappresentò alla mente, à guisa d'vn tempestoso mare ridondante di procelle, le contrarietà, & i trauagli che douea passare

CAPITOLO PRIMO. 5

volendo seguire sì lodeuole e santo istituto di vita ; che posto nel mezzo frà motiui dello spirito, e l'angustie della Croce non sapeua qual resolution pigliarsi. Mà, che cosa non può fare la Carità, & il desiderio di seruire perfettamente à Dio in vn petto tutto infiammato di Spirito diuino? Meglio è, ò Hippolito (disse à se medesimo) gittarsi à nuoto in questo mare di trauagli, che al presēte ti si para auanti, ch'esser gittato da' Demonij nel pelago delle fiamme infernali e subito vdi vna voce celeste, che lo confortò dicendogli: Non temere. Quindi, come saggio Cavalier di Christo diuenuto ne' pericoli più audace & intrepido, s'inuigorì con maggior feruore d'approffittarsi nella virtù per se, & in beneficio del prossimo, cercādo à tutto suo potere d'ammaestrare molti fanciulli, condurgli alle Chiese, e col suo esempio incitargli à confessarsi: i quali per lo spatio di circa due anni menò alla Chiesa d'Ogni santi, e di S. Michele degli Antinori, doue in quel tempo staua per Parrocchiano vn Padre de' Monaci di Mont'Oliueto, Religioso di singolar bontà e zelo: mà inteso, che i Padri della Compagnia di Giesù haueuano introdotto nella lor Chiesa di S. Giouannino l'vso d'insegnar la Dottrina Christiana, quiui si trasferì.

10 Ben tosto scoperse i rari priuilegij di gratia, e di natura, de' quali era eccellentemente fornito; di maniera che nelle dispute della Dottrina, nel cauare i documēti da' sermoni, e lettioni sacre, che vdiua, e nel rispondere proporzionatamente a' dubbij, che dal Maestro si moueuanò, tutti gl'altri auanzando ne riportaua molti premij con stupore grande di que' Padri, e con egual sua lode. Perciò auuenne, che stimandolo essi atto ad essere più tosto Maestro, che scolare, lo deputaròno Capo d'vna Classe di que' Giouanetti, che egli con la sua diligenza, e sollecitudine vi conduceua à imparare la Dottrina. Questi come buõ Discepoli imitauano in sí fatta guisa il vestire, e la modestia del lor Maestro Hippolito, che per tali

anco,

ancora erano conosciuti, e chiamati quelli d'Hippolito. Quindi gli hauresti veduti ne' giorni delle Feste andare insieme con lui quasi in processione à visitar le Chiese, pigliar l'Indulgenze, & vdir le prediche: e tanta era l'edificazione, e'l buon esempio, che in casa e fuori dauano, che volendosi riprendere in Fiorenza qualche giouanetto discolo, e mal costumato, era passato in Prouerbio rinfacciargli: Non sarai già tu preso in cambio per vn di quelli d'Hippolito.

Come di noue anni si comunica, e di dodici è deputato à insegnar la Dottrina Christiana nella Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia su'l Prato. E come in una mirabile Estasi, che hebbe, gli fù imposto dal nostro Signore fondar la Congregazione. Cap. II.

QVESTE attioni tanto insolite hauendo ben considerate il Padre Gio. Battista Cerretelli Gesuita Confessore d'Hippolito, e veduta per proua l'intelligenza, che egli hauea de' Misterij della Fede vnita con la bontà dello Spirito, gli diede licenza di comunicarsi nell'età di noue anni: cosa in que' tempi molto singolare, & inusitata. Hauendo sentito il seruo di Dio questa nuoua, la quale oltre modo desideraua, subito si diede alla preparatione; & era tale il sentimento, e la riuerenza, che portaua à questa sacratissima Mensa, che da quell'hora in poi non fù altro la sua vita, che vn continuo apparecchio à quella, per mezzo della quale parue tutto afforto in Dio.

2 In tutte le sue cose andò Hippolito sempre ordinato di maniera, che infìn da quest' hora hauea prudentemente, e santamente scompartito il tempo per far' oratione, & attendere al lauoro: doue se bene gli bisognaua stare assiduo col corpo, ad ogni modo era la mente sua sempre

pre raccolta nella consideratione della presenza di Dio, con la quale gouernaua tutti i suoi sentimenti in modo, che non vi hebbero mai luogo i pensieri vani, ò ragionamenti infruttuosi. Con dolci colloquij eccitaua il calore della sua diuotione: nè passaua hora, che non honorasse la Regina del Cielo con la Salutatione Angelica: con rigoroso, e spesso esame di coscienza purificaua il suo cuore: e con digiuni, e frequenti mortificationi di discipline, e dormire sopra la nuda terra maceraua la carne per ridurla in seruitù dello Spirito, e nell'ossequio di Christo, come più particolarmente si dirà nel Capo IV. del terzo Libro.

3 Mentre dunque caminaua à gran passi alla perfectione, successe che desiderando Alessandro Cardinale de' Medici Arciuescouo di Fiorenza, il quale l'Anno 1605. assunto al Pontificato si chiamò Leone Vndecimo, di sodisfare al suo offitio Pastorale, ordinò che s'insegnasse vniversalmēte a' fanciulli per tutta la sua Diocesi la Dottrina Christiana, e ne diede in Fiorenza la carica al Dottore Iacopo Anfaldi huomo riguardeuole per la singolar prudenza, e bontà, acciò che eleggesse i luoghi, e le persone idonee per tal'effetto. Questi conosciuto à bastanza il valore del giouane Hippolito, l'elese per vno de' Maestri, parendogli, che farebbe stato attissimo per l'indirizzo di così importante affare, come chiaramente lo dimostrarono poi gli effetti. Fece Hippolito molta resistenza scusando la sua poca età inhabile à regger sopra di se peso tale; mà alla fine impostogli dal Padre Gio. Battista suo Confessore, di consenso ancora del P. Ignatio Prefetto della Dottrina in S. Giouannino, accettò con gran prontezza, e humiltà l'obbedienza, e fù assegnato nella Chiesa Parrocchiale di S. Lucia su'l Prato, effendo egli all' hora di dodici anni in circa.

4 In questo luogo dunque, nel quale era necessità di più che ordinario spirito, e diligenza, hauendo messo

mano

mano Hippolito alla cultura della Vigna del Signore, attendeua ad instruire, e con l'integrità della vita, e con l'efficacia delle parole molt'huomini, e donne d'ogni età, che vi concorsero di buon numero più ch'in altro luogo ad imparare la Dottrina Christiana: doue sopra ogn'altra cosa fù ammirata principalmente in lui la modestia; imperòche conuenendogli insegnare per lo più alle fanciulle, non potè mai essere ripreso di parola vana, non che indeuota, nè d'vno sguardo incompsto, non che immodesto. Da tutto ciò in breue tempo nacquerò marauigliosi frutti, e progressi: auuengache molte di esse fanciulle si fecero Monache, sì come gran numero de' giouani entrarono in Religione: & vniuersalmente successe quasi l'emenda delle genti di quel paese, che lasciarono i giuochi, le vanità, e si diedero alla frequenza de' Sacramenti.

5 Mà aspirando Hippolito à stato di vita più perfetta, arriuato che fù à quottordici anni non si potè più contenere di chiedere l'habito della Religione in molti luoghi, & in diuersi tempi, portando specialmente vna fantainuidia a' Padri Cappuccini. Mà la Celeste Prouidenza che guida i suoi serui con modi straordinarij, nè intesi da gli huomini, hauendolo eletto al secolo per Guida di molt'anime, e Fondatore d'vna Congregatione così fruttuosa, permise che egli hauesse sèpre repulsa, temendo i Padri, che la debil sua complessione tosto fosse per mancare. Si quietò Hippolito alla fine rimettendosi nel beneplacito del Signore; tanto più che il Confessore gli mostraua, c'haurebbe fatto gran frutto stando al secolo, e che questa ancora era la sua vocazione, come facilmente si poteua conietturare.

6 Che in ciò niente s'ingannasse, piacque à Dio mostrarlo à esso Hippolito, palesandogli con vna mirabil visione quello, à che era chiamato. Impercioche ritiratosi vna notte cō grã feruore all'oratione, vide in vn subito

bitto

CAPITOLO SECONDO.

bito scender dal Cielo sopra di se alcuni splendori come lampi, i quali con marauigliosa luce tutta la Camera illuminarono. Per la cui inaspettata vista diuenuto pieno di stupore, e temendo di qualche Diabolica illusione (auuegna che l'Angelo di tenebre si trasformi molte volte in Angelo di luce) rinforzaua più efficacemente la sua oratione. Datosi per tanto à fare atti profondi d'humiltà, gli sopraggiunsero di nuouo altri splendori: & egli contra di se medesimo più incrudelendo aspramente si flagellaua, implorando la Diuina Misericordia. Mà la terza volta si trouò circondato da sì gran luce, e con tanta uehemenza, che non potendo più resistere, fù alienato da' sensi, e rapito in Estasi, doue gli apparue Giesù Christo nostro Signore in Croce con le braccia pendenti, nè sostenute da' chiodi, e così gli disse. Hippolito mi contento che tu fondi vna Congregatione. Piglia de' più bassi della Plebe, & à quelli insegna la legge Diuina, & ad amare, e temere i miei giuditij. Dipoi coprendolo d'vna veste tessuta di pungenti spine, Hippolito tutto riuerente si sforzaua d'addattarsela al corpo, e vestirsene; mà essendo molto rigida, e stretta, non poteua farlo senza suo graue dolore, e sentimento. All'hora confortandolo Giesù soggiunse. Queste punture, ò Hippolito, saranno i tuoi figliuoli; mà io farò sempre teco, & a' tuoi bisogni fauoreuole, resta in pace figliuolo: e disparue la visione. Ritornato Hippolito in se, vide il corpo suo lacero, e pieno di quelle punture, restando così ancora per qualche tempo, mà lo spirito di maniera confortato, e riuigorito à seguire innāzi l'impresa, che era d'esempio, e di straordinaria marauiglia à tutti.



B

D'una

D'una lunga tribulatione, che egli sostenne da suo Padre; E come infermandosi à morte, miracolosamente guarisce; e come è fatto Guardiano della Compagnia di Santa Lucia. Cap. III.

HORA Dio hauendo eletto Hippolito ad eminenti gradi di perfettione, & à farlo simile a' suoi Santi, gli permise molte, e graui contrarietà, cominciando il Demonio fin da questo tempo quelle battaglie contra di lui, le quali continuò tanto ostinatamente, come si vedrà nel corso di quest'Historia: assicurando il Lettore, che molte di esse, & altre circostantie graui, & importanti, le quali tutte gloriosamente vinse, e superò, per degni rispetti si tralasceranno. In prima si seruí d'vna tanto più noiosa, quanto più familiare suscitagli da proprij di casa, a' quali dispiacendo l'inreprensibile sua vita, e lodeuoli instituti, l'oltraggiavano, e dispreggiavano con villane parole, e scherni. Di questo era principal cagione il Padre, il quale non hauendo altro stimolo che di farlo lauorare, gli rinfacciava continuamente tante ritiratezze, nè à modo alcuno voleua queste sue santità; come bene spesso auuiene, che quelli, i quali dourebbono accarezzare, e fomentare la virtù, gli stessi la cōculchino, e vilipendano.

2 Nondimeno riceuendo il S. Giouane il tutto come dalla mano del Signore, tollerava patientemente ogni cosa; & per sodisfare al Padre, il quale così gli haueua imposto, affine che sopraffatto dall'occupatione del souerchio lauoro e quasi impossibile, si ritirasse dall'incominciata vita, s'esibì di dargli ogni settimana 24. braccia di drappo ben fatto. Mà perche gli concesse Dio tal sollecitudine-

rudine, e prestezza nel lauorare, che gli auanzaua tempo per le sue diuotioni, & oltre la detta quantità ne conduceua alcune altre braccia dauataggio per le necessit  del vestire, e comprare libri spirituali, non si content  il Padre dell'honesta portione, che volle ancora quanto di pi  si procacciaua, aggiugnendo alle male parole molte battiture.

3 Per queste intollerabili fatiche, n  alla complessione, n  all'et  proportionate, e per l'austere penitenze, che faceua, f  Hippolito oppresso da ardentissima febbre, e da vna mortale infermit ; la quale lo consum  talmente che volendosegli dare il cibo, c ueniua aprirgli la bocca per forza. Ea de desper  della sua salute il Medico, gli fece dare la sacra Comunione per viatico, la quale riceuuta c  gran tenerezza di spirito, e diuotione, fece partir di Camera tutti gli ast ti. Quali fossero in quel p to gli affetti del cuor suo, noi non lo sappiamo; m  basta bene, che subito quel Sacro santo Pane di vita scacci  ogni violenza del male, e gli restitu  la sanit , e le forze, in maniera che fuor dell'esp tatione di tutti in capo   pochi giorni usc  di casa, e pot  impiegarsi con maggior caldezza ne' soliti esercitij.

4 Non perci  depose la sua rigidezza il Padre, il quale come huomo rozzo, & incapace dello spirito del figliuolo lo teneua non come tale, m  quasi schiauo pi  che mai assiduo al telaio, & al lauoro. Queste indiscrete maniere hauendo benissimo conosciute il C fessore, procur  che Hippolito tenesse pi  riguardo della sua vita, e che desse solamente al Padre il suo douere, e l'altra parte del tempo impiegasse nell'aiuto spirituale de' Prossimi; quando, alla fine accortosi anche il Padre del suo errore, con molte lagrime gli chiese perdono, e gli diede licenza di fare quanto voleua.

5 Spargendosi per tanto ogni giorno pi  il buon'odore delle sante operationi d'Hippolito, successe che Ber-

nardo Rutilensi Guardiano della Compagnia di Santa Lucia su'l Prato hauendo veduto chiaramente l'indefessa perseueranza di esso seruo di Dio, e piaciutogli molto la sua maniera, e diligenza in ammaestrare, & insegnare la Dottrina Christiana, si risolue di rinuutiargli il reggimento, e la carica di quell'Oratorio, mosso più da spirito Diuino, che da sentimento humano, acciò che si desse principio à quanto era stato imposto à Hippolito da Dio Signor nostro, come nella passata visione habbiamo detto. Hauendolo dunque esortato à non ricusar l'impresa, col mostrargli che era negotio di molta importanza, e da cauarne gran frutto, nondimeno (benche il zelo della salute dell'anime fosse ardētissimo nel seruo di Dio Hippolito) per non mettersi à caso, e precipitosamente à vn' impresa tanto difficile, rispose che non sapeua, se questa era la volontà Diuina; e che però auanti di pigliare resolution' alcuna, voleua vn mese di tempo per farne oratione: e poi ancora si farebbe rimesso nell'obbedienza del suo Confessore, che gl'imponesse quello, che era inspirato da Dio. Piacque la risposta: e con altrettanta lode fù commendata la sua prudenza, che l'humiltà. Alla fine passato il detto tempo per ordine del Cōfessore, e cō vniuersale applauso di tutti accettò sopra di se il gouerno della Cōpagnia, essendo all'hora d'età di 17. anni in circa.

Riforma la Compagnia di S. Lucia; V' introduce molti exercitij spirituali: e Vi fa gran frutto. Cap. IV.



RIMASTO superiore, e ponderato molto bene, quanto sia arduo, e difficile reggere altri nelle cose dello Spirito; sì che quelli, i quali hanno caminato co'l vero lume di Dio, s'erano eletti di soggiacere più tosto à molti, che comandare ad vn solo, gli arrecaua all'animo non poca afflittione il maneggio di sì impor-

portante negotio . Mà considerato che non per humano interesse, mà per zelo dell'honor di Dio , e salute dell'anime hauea preso simil carico , diffidatosi in tutto , e per tutto di se medesimo, confidentemente si constituì nelle mani del Signore , protestando che questa non hauea da essere altrimenti opera d'Hippolito , mà di Sua Diuina Maestà ; e però egli come tale la proteggesse , & ad ogni miglior fine l'incaminasse .

2 Con questo sentimento mise mano à ridurre al Gregge del Signore molte anime state condotte da Satanasso per li velenosi pascoli del Mondo, e della carne ; essendo in que' tempi molto trascorsa la Città nostra nella corruttela de' costumi, e molto rilassata nelle cose dello Spirito, e frequenza de' Sacramenti .

3 In tale stato dunque si ritrouaua Fiorenza , quando la Maestà di Dio vincendo con la sua Misericordia l'iniquità de gli huomini , mandò questa nuoua luce del suo Seruo Hippolito , acciò che per esso si sgombrassero in gran parte le dense tenebre di molti abusi , che troppo miseramente l'opprimeuano . La onde hauendo veduto Hippolito la gran necessitá d'affaticarsi nella Vigna del Signore , si mise con auida sete, & ardentissimo zelo all'impresa ; e giudicò due cose esser principalmente necessarie per conseguire i desiderati frutti della conuersione de' Peccatori . La prima dar lume delle cose di Dio, e la seconda dar buon' esempio . Con la prima togliendo via l'ignoranza, atteso che la volontà non può amar quel bene, che essa non conosce : con la seconda ponendo riparo al grande scandolo, & al mal' esempio de' cattiuu, i quali tanto più liberamente operano il male , quanto meno ostacoli di bontà si paran loro auanti .

4 Circa questi due gagliardissimi ripari quanto egli operasse, non v'è lingua che lo possa spiegare à bastanza; perche hora più che mai s'inferuorò, come se nulla hauesse fatto per lo passato , e come se di fresco cominciasse

à ser-

à seruire à Dio. Quà tendeuano le sue feruenti orationi, nelle quali pregaua continuamente il Signore, che essendosi compiaciuto di chiamar lui vile vermicello della terra, e di nessun valore, si degnasse ancora di concedergli forze da corrispondere à tutto quello, che fosse più espediente per gloria sua, e salute di tant'anime. A questo fine raddoppiò le penitenze, le mortificationi, e le continue vigilie; perche tutto il tempo, che doppo le cotidiane fatiche del tessere poteua torre al sonno, contentandosi di tre hore al più di riposo per notte, tutto il restante spendeua in leggere libri spirituali, per hauer largo campo d'ammaestrare, e d'introdurre negli animi di tutti vna perfetta disciplina Christiana. Che à questo hauessero scopo i suoi pensieri, si vide chiaramente all' hora, quādo hauuta facultà d'insegnare, il Tema del suo primo discorso fù sopra quelle parole del Santo Profeta Zaccheria: *Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.* Sopra le quali parole fece vn ragionamento quasi di due hore, mostrādo con tant'efficacia l'infelice stato del peccatore, & i mezzi opportuni per risurgere dalla colpa, che in tutto quel tempo non si sentiua altro da gli Vditori, che singulti, lagrime, & atti di contritione: stimandolo tutti come Angelo del Signore. In somma non perdonò mai à se stesso in occasione veruna di fatica, e di trauaglio, doue egli vide necessità di cauar dal peccato le anime.

5 Mà perche queste sue fatiche partorissero vniuersale, e copioso frutto, pensò di dar conueniente riforma alla detta Compagnia di S. Lucia, gli huomini della quale due volte il mese vi si radunauano, essēdo il lor particolar istituto assistere al santissimo Sacramento, quando dalla Parrocchiale si portaua à gl'Infermi. Hippolito oltr'al seguir l'istessa opera, v'ordinò nuoui capitoli, e di mano in mano con quella luce, che gli era comunicata da Dio, v'introdusse diuersi esercitij spirituali, come

me

me farui tornata ogni festa, mattina, giorno, e sera, & ancora il Venerdì notte in memoria della Passione del Salvatore,aggiugnendoui l'vso dell'e meditationi,e della disciplina con diuoti ragionamenti, i quali egli stesso faceua quasi del continuo: e perche la mattina delle feste erano consueti radunarsi insieme due, e tre hore auanti giorno, si chiamarono i Vigilanti di Santa Lucia, come si vede ancora in vn libro manuscritto appresso di noi. Nel qual tempo s'impiegauano in cantare gli Offitij Diuini, in orationi particolarmente per l'anime del Purgatorio, & in apparecchio alla Santa Comuione, la quale si faceua vnitamente da tutti i fratelli ogni seconda Domenica del mese nella Compagnia, e l'altre feste, e solennità nella Chiesa de' Padri Gesuiti, fin'à tanto che prouidde copiosamente di questi aiuti spirituali la Congregatione: di cui volle che principale instituto fosse, oltre l'insegnare la Dottrina Christiana, la speffa frequenza de' santi Sacramenti, dell'Oratione, e parola di Dio.

7 Non è da passar con silentio in questo proposito, come egli rimoderò il canto, col quale già era solito nella detta Compagnia celebrarsi gli Offitij Diuini, riducendolo à tuono più diuoto, e secondo l'vso de' Padri Cappuccini: non solo acciò che con più facilità, e decenza s'esercitasse il Culto Diuino da' giouanetti; mà ancora affinche l'anima de' più cõtemplatiui; e prouetti accompagnando essi l'oratione mentale con la vocale, restasse maggiormente infiammata. Hebbe nondimeno chi si oppose à questo, e specialmente il Parrocchiano di S. Lucia, il quale hauendo sentito la prima volta quel modo di recitare non così aggiustato, come haurebbe voluto, fece à pieno Popolo vna solenne correttione à Hippolito, e con parole mordaci lo riprese. Mà egli trouando tuttauia nuouu modi per giouare al Proffimo, volentieri si humiliaua ad ogni cosa. Laonde sostenuta patientemente la mortificatione, cercò di placare il Parrocchiano, e d'insegnare

re

re con nuoua diligenza á ciascuno in particolare il modo, e la regola del cãto, il quale dapoi s'è seguitato sēpre.

7 Per essere in que' primi tempi scarso il numero di chi fosse idoneo ad affaticarsi seco, à lui conueniua esser tutto in tutte le cose: sì che à pena desinato si metteua à scorrere con gran sollecitudine ogni cãtone della Città, cercando i fanciulli, i giouani, e gli huomini otiosi, e scioperati, inuitandoli con tanto affetto di carità, e con sì dolce maniera, che non tornaua mai alla Compagnia, che non n'hauesse condotto seco gran numero. Quando poi piacque à Dio fauorirlo di coadiutori, e partecipanti alle sue fatiche, fece elettione d'alcuni più zelanti, a' quali assegnò i Quartieri della Città, costituendone altri per isvegliatori la mattina auanti giorno, & altri sollecitatori doppo desinare, ciascuno con le sue regole, & ordini: & ad essi così diceua.

8 Vedete figliuoli miei il nostro Signore m'hà dato questo desiderio, che se bene amo tutti, & hò cari tutti, nondimeno stimo particolarmente quei pouerini scalzi, & abbandonati, che non hanno come i Ricchi, Maestri che gli possano insegnare la via della salute, e gli dicano mai vna buona patola. Questi vorrei raccorre, & insegnar loro la Dottrina Christiana; però vi prego che gli abbracciate affettuosamente; e gli accarezziate inanimandogli à venire alla Compagnia; perche tal volta si vergognano d'entrarci, e si ritirano indietro per la loro pauerità. Ingegnateui ancora di condurre i giouani scapigliati, e dissoluti, i quali con tant'offesa di Dio consumano la vita loro ne' peccati; e sappiate che frà l'opere Diuine questa è la Diuinissima cooperare col figliuol di Dio alla salute dell'Anime. Dalle quali cose confortati, regnaua in tutti vn feruore, vn' amor di Dio, puro, & vna carità tale verso i prossimi, che pareva abbondassero d'ogni bene per aiutarli. Erano arriuati à tanto gran numero quelli, che tirauano al seruitio di Dio, che i Padri Gesuiti non erano

ba-

baſteuoli à ſentir le Confefſioni generali, che ſi faceua-
no da queſti, ma in più Chieſe cioè al Duomo, à Santa
Maria Nouella, & ad Ogni ſanti biſognò ſcompartirli.

9 Non fù Híppolito più diligēte, e ſollecito in acqui-
ſtargli à Chriſto, che in tener protettione, e cura di loro.
Quindi affinché non ſi raffreddaſſero nella buona vita
incominciata, hauea eletto alcuni, i quali, doue non po-
teua egli ſupplire, vigilaeſſero con ogni accortezza ſopra
queſti tali; il giorno di lauoro paſſaſſero dalle lor botte-
ghe, e ſ'informaſſero de' portamenti, e delle pratiche che
teneuano, volendone ſempre minuto ragguaglio, per
correggere chi haueſſe errato, e dar loro i neceſſarj aiu-
ti, e rimedij.

10 Fece ancora gran ſtima dell'vnione, ponendo ſtu-
dio particolare, che per quāto era poſſibile i ſuoi figliuo-
li non ſi ſegregaeſſero: e ciò per due cagioni, l'vna perche
ſtando inſieme ſi comunicaſſero lo ſpirito l'vno con l'al-
tro, e ſi inanimiſſero vicendeuolmente à operare con
maggior feruore; l'altra perche andar vagando per la
Città, e conuerſare con perſone di contrario ſentimento,
non era ſe non vn intiepidirſi nel diuino ſeruitio, e con-
ſequentemente hauer trōcato la ſtrada à quel frutto che
egli preteſe. Però inſtituì che tanto la mattina, quanto il
giorno delle feſte doppo i ſoliti eſercitij ſpiritalia ſi riti-
raſſero vnitamente ò dentro in Fiorenza, ò fuori della
Porta in luogo ſolitario à pigliare vn poco di recreatio-
ne con recitar l'hore dell'Offitio della B. Vergine, e ra-
gionar di coſe diuote, e ſpirituali. E ſimilmente il giorno
dopo Veſpro condottigli ſopra d'vn ameno, e ſpatioſo
Prato, concedena licēza di trattenere ſi frà di loro cō qual-
che honeſto paſſatempo, come giocare alla palla, ò alle
piaſtrelle; e per dar loro animo, fù egli il primo per qual-
che ſpatio di tempo à eſercitarſi in ſimili recreationi. Da
queſto come Ape ingegnosa ne ſeppe anche cauare il
C mele

mele del frutto spirituale; atteso che ordinò; che in luogo di denari si vinceſſero, ò ſi perdeſſero Auemarie, Corone, & altre ſimili coſe diuote in ſuffragio dell'anima del Purgatorio, & eſſi con tali coſe ſoauemente ſ'arricchireſſero di teſori Celeſti, e giouando al corpo nõ ſi noceſſe all' Anima. A cert' hora poi determinata facendoli radunare tutt' inſieme, e pigliar per mano li distribuua in più circoli, e tal' hora li faceua muouere di moto oppoſto l'vno all' altro, cantando alcune diuote canzonette, e laudi ſpirituali; quaſi voleſſe che à ſimilitudine de' Cori Angelici li ſuoi figiuoli ſantamente tripudiaſſero, e benedicereſſero Dio; v'interpoſe ancora la lettione di qualche libro ſacro, ò vero fatto recitare da vn fanciullo vn ſermone in matetia di virtù, ne cauaua documēti, e cōferenze vtiliſſime. Col medeſimo ordine, e modeſtia che ſ'eran partiti, ritornauano vnitamente alla Compagnia: sì che con non minor frutto, che piacere, e guſto ſi ritrouauano hauer paſſato tutto il giorno delle feſte, e grã parte della notte. Laonde allettati i giouani dalla nouità de gli eſercitij, e dalla fama della Santità d' Hippolito concorſero à gara à militar ſotto la ſua diſciplina, & in breue tempo ſi riempie di più centinaia di perſone la Compagnia.

11 Non ſi ſodisfece l'animo ſuo ripieno dello ſpirito di Dio, e del zelo della ſalute dell'Anime, tenergli impiegati così ſantamente il giorno delle feſte, che per occupargli ancora in arti di virtù frà ſettimana, aſſegnò loro la lettione di qualche Capitolo della vita di S. Caterina da Siena, ò del Libro di D. Tomaso de Kempis, la cui dottrina diceua Hippolito eſſer diſceſa di Cielo per gli alti documēti che contiene, e però tanto lo ſtimaua, che l'hauea del continuo appreſſo di ſe, come faceuano gli altri à ſua imitatione, le quali coſe ancora ſi offeruano nell' iſteſſo modo fin' hoggi in Congregatione. Inuentò di più altri eſercitij, con molte Claſſe ò ſcuole, contribuendo

do

do à ciascuna buona parte de' giouani sotto vn Capo, & vn Maestro, il quale insegnasse loro le cose pertinenti alla salute, & all'acquisto della perfettione con gli atti praticabili giornalmente, come si noterà più in particolare nel Capitolo terzo del secondo Libro; auuegna che all' hora vi desse migliore riforma, e l'ultima mano.

E abbandonato quasi da tutti li suoi figliuoli spirituali; e superate alcune tentationi del Demonio, è consolato mirabilmente da Dio. Cap. V.



L Demonio inuidioso di tanto bene cominciando à penetrare di quanto pregiuditio gli douea esser questa radunanza nõ si potè più contenere, ch' à gli alti concetti d' Hippolito non contrariasse, seruendosi della disunione sì per atterrir lui, come per estinguer il seruore, che in quelle nouelle piante pululaua. Perciò fatto venire hormai à tedio, & à fastidio la dolce conuersatione del lor Maestro Hippolito, & i santi esercitij ne' quali gl'impiegaua, si vollero partire dalla sua disciplina con pensiero di fondare vn' altro Oratorio, il quale per meglio, e più prestamente stabilire, solleuarono quasi tutti i principali, e più zelanti compagni del seruo di Dio. Quindi venuto la prossima festa di buon' hora per celebrare al solito gli Offitij Diuini, solamente quattro ò vero cinque vi ritrouò, intendendo tutti gli altri hauerlo abbandonato, & altroue essersi congregati. In questo trauaglio adoperò egli gran cōstanza: ne vn sì repentino affronto cagionò in lui quanto si credè il Demonio; atteso che non potè in queste alterationi far naufragio Hippolito, il quale con la certa, & vniforme regola della resignatione in Dio sempre si gouernaua. Anzi che il medesimo Dio l'haue-

ua egregiamente prouisto contra questi colpi, fin quando gli tolse Giouanni suo primo figliuolo spirituale.

2. Era questi vn giouane d'età, e di costumi molto simile à lui, per lo che l'amaua affettuosamente con speranza, che vna volta douesse riuſcire principal colonna, e sostegno della sua Compagnia, mà come dispose la Diuina Bontà, nel fior de gli anni si morì, portando come vergine la testa inghirlandata alla sepoltura. Lo pianse amaramente Hippolito, e gli fù la sua perdita di tanto trauaglio, che fortemente temeua di troppo graue risentimento di dolore, se Dio non l'hauesse illuminato, che in questo mondo non bisogna amar talmente le creature ancora spiritualmente, che perdēdole sien causa d'inquietarsi, e perturbar l'animo. Per questo si sentì dall' hora in poi staccato da ogni terrena affettione, e rimesso di maniera nel beneplacito di S. D. M. che hebbe à dire, che se hauesse veduto andare la Congregatione à fuoco, e fiamma, e da tutti fosse stato abbandonato non si farebbe souerchiamente commosso: come in effetto gli accadde più volte, & in particolare nel caso sopradetto, quando vno di quelli che gli erano rimasti, gli domandò consiglio, se douea accettare il carico di Governatore, che l'istessa mattina gli era mādato à offerire per via di lettera da' Fondatori della nuoua Compagnia. Nè anche perciò s'atterrì Hippolito; auuegna che con la medesima cōstanza, e serenità di volto rispose, che facesse quanto si sentiuà inspirato, e consigliato dal Confessore, perche egli in tutto, e per tutto appoggiua la sua fiducia in Dio, il quale non abbandonerebbe l'opera sua, e prestamente la riempirebbe di nuoui, e forse più zelanti Ministri.

3. L'inuitta fortezza d'animo accese di nuoua rabbia il Nimico, che per abatterlo in ogni modo, gli tese molti lacci d'horribili tentationi, e se gli fece arditamente in-

COM-

contro à guisa di ferocissimo Leone tétandolo per quattro anni in circa di Fede, e per lo spatio di due altri di disperatione, la quale fa prouare quasi le pene dell'Inferno, massime quando è tanto intensa, e continua, che bene spesso è d'inciampo à molti. Si aggiunse à queste vn'aridità tale di spirito, che tutti gli esercitij spirituali pareua, che gli apportassero tedio, e nausea, che perciò col S. Profeta si nutriua il dì, e la notte del pane delle lagrime, chiedendo di riuedere il suo dolce Dio, e che l'antica sua allegrezza gli fosse restituita.

4 Nientedimeno attendeua cō insolito feruore à esercitare atti di virtù contrarie, adoperando il più potente mezzo per superar queste tentationi, cioè non far conto di loro, e per quanto è possibile dispregiarle; posciache sono più tosto fantasmi, & ombre del Demonio, che vero pericolo, particolarmente quando senza nostra colpa ci accadono.

5 Má come quasi sempre corrisponde al dolore il cōtento, secondo la moltitudine de' dolori le diuine consolationi rallegrarono l'anima sua: & alla fine il Signore lo ristorò tanto abbondantemente, che i contenti eccedevano l'angustie passate, & à sofferirne delle maggiori l'inanimauano.

6 La mattina dunque del Santo Natale di Giesù Christo riceuendo dalle mani del Sacerdote la sacrata Hostia, sentì insieme cō quella scender si per le fauci cosa tanto delicata, e di sì mirabil fragranza, che diceua esser venuta dal Paradiso; e per la dolcezza, e soauità giubilando, non sapeua à guisa dell'Apostolo Paolo raccontare i gusti, e le contentezze diuine.

7 Vn'altra volta mentre era alla Predica nella Chiesa di S. Giouannino, fù sopraffatto da così ineffabil dolcezza, e sentimento di spirito per l'alta contemplatione delle cose celesti; che cominciò dirottamente à piangere, e si sentì commouere tutte le viscere in guisa, che parue
all'ho-

all' hora douesse morire; come del certo farebbe seguito, perche mediante la grandezza della consolatione interna, che sentiua, se gli roppe vna vena su'l petto, mà Dio lo preferuò dalla morte, e gli comunicò poi ancora grandissima quiete, e conforto per le sue tentationi.

8 Ma doue lascio io, quando la mattina dell'Ascensione del Salvatore al Cielo essendosi Hippolito diuotamente comunicato nell' istessa Chiesa di S. Giouannino, fù rapito à vedere il medesimo Signore nostro pieno di gloria nel modo che salì trionfante alla destra del Padre, e l' inuitò amorosamente à seguirlo, poi che già haueua mostrato la strada per arriuare al Cielo, e con la sua morte resa sicura à tutti i giusti la felice gloria del Paradiso. Tale fù il suo contento, e giubbilo, che meglio è tacerlo, che dirne poco.

Gli huomini della Compagnia di S. Salvatore eleggono Hippolito per lor Guardiano. Vi nascono molte difficoltà. E come nella carestia dell' anno 1590. soccorre à Poveri. Cap. V I.



ON gran ragione disse S. Ciptiano, che la misericordia di Dio è il fonte di tutti i nostri rimedij, e la speranza, e salda fiducia, che si ha in lui, è il vaso che li raccoglie. Quindi non è marauiglia, che haueudo mostrato Hippolito tanta confidenza in Dio, quando si vide abbandonato da tutti i suoi figliuoli spirituali, gli multiplicassero poi in tanto numero, che fusse di mestiero prouedere luogo più ampio, e più capace.

2 Hor mentre dal Seruo di Dio si vigilaua sopra di ciò, gli huomini di S. Salvatore gli offerirono spontaneamente la lor Compagnia posta à càto alla Chiesa d' Ogni santi, eleggendolo Guardiano di comun consenso. Accet-
tò

tò Hippolito con gran contentezza di tutti i fuoi questo luogo, e quiui si trasferì hauendo lasciato in Santa Lucia la cura d'insegnare alle donne la Dottrina Christiana al Parrocchiano di detta Chiesa; si riseruò non dimeno per ogni suo beneplacito l'vso della Compagnia, doue per molto tempo fece le tornare il Venerdì sera. Si vide chiaramente che da particolar prouidenza di Dio era mosso à far questo; atteso che si come ella fù la prima casa della Congregatione, così douea essere ancora il porto, nel quale haueua da ritirarsi ogni volta c'hauesse patito qualche pericolo, come qui di sotto si vedrà, fin'à tanto che gittate l'ancore ripofasse nel luogo che il Signore le haueua destinato. Fù poi tale la sodisfattione che da' buoni portamenti del seruo di Dio riceuerono que' fratelli, che in capo à sei mesi lo vollero elegger Guardiano à vita, & à lor preghiere ne fù messo in possesso da Guasparri Buonatti, che fù Priore di S. Nicolò, per ordine di Antonio Beniuieni, Vicario dell'Arciuescouo.

3 Ma ecco, che non bramando altro che di giouare al prossimo, si porse à lui, & à' suoi compagni in questo tempo larghissima materia d'infiammarli à nuouo feruore, & aiutare i pouerì in ogni sorte di bisogno. Impercioche il Signore Dio giusto vendicator delle colpe nostre punì seueramente tutta l'Italia in tal tēpo co'l flagello di quella memorabil carestia dell'anno 1590. Perloche si vedeano fuori delle porte di Fiorenza i pouerelli scesi in gran copia dalle Montagne, e luoghi circonuicini di Modena, di Bologna, e di Urbino tutti affamati, e distrutti con la nuda pelle su l'ossa venir meno, e morirsi di fame, non essendo permesso loro entrar dentro nella Città. Non potè Hippolito non compatire à tanta calamità, e benchè fosse per se stesso mendichissimo, con tutto ciò s, eleggeua più tosto di patire egli medesimo, e leuarsi di bocca il cibo, che auanti à gli occhi veder morire di fame quelli, che più della propria vita amaua. Diuento dunque
lor

lor Protettore, e Padre, con straordinario affetto andaua per la Città chiedendo dalle persone pie, e ricche elemosine da sostentargli, e da vestire in particolare le pouere Verginelle. La onde con alquanti de' suoi figliuoli spirituali sè n'andaua fuori delle porte carico di pane di carne, e d'altra vettouaglia che cōforme alla sua possibiltà haueua proueduta, odalla carità degli altri gli era somministrata; e quiui con le proprie mani cibaua quei meschini, & afflitti animandogli alla pazienza, & insegnando loro le cose pertinēti alla salute con tãta carità, & affetto, che moueua à pianto i circostanti. Ma Hippolito, & i suoi compagni si dimostrarono non manco prōti à soccorrere li stranieri, che si fossero diligēti à souuenire i terrazzani; auuegnache contribuendo ciascun di loro buona somma di denari, hor leuauano dalla propinqua occasione del peccato alcune pouere fanciulle maritandole: tal'hora liberauano dalle carceri altri, che per la lor pouertà non haueffero hauuto il modo di sodisfare a'lor creditori: & era arriuata tant'oltre la lor carità, che molti di essi haueuano fatto della propria casa vno spedale; studiandosi ciascuno c'haueua il comodo, di pigliare sopra di se la cura di qualche pouero infermo di quelli, che stauano per Fiorenza piagati, per farlo medicare, e custodire; e vi fù chi prese ancora stanze per questo effetto: a' quali risanati che erano, prouedeuano honesto impiego per souuenire in ogni cosa a'lor bisogni. Hippolito tutti accendeua, tutti infiammaua, e col suo esemplo quasi acutissimo stimolo amorosamente gli spronaua ad esercitarsi in opere tanto meritorie, e degne della Christiana perfettione: le quali aggradí di maniera S. D. Maestà, che per esse accrebbe mirabilmente la Compagnia, e nel numero de fratelli, e nello spirito.

4 La onde hauēdo veduto il Demonio, che in questo luogo si esercitaua da douero il seruitio di Dio, e giornalmente

mente succedeano conuerfioni di perfone difsolute, s'oppose gagliardamente, & oltre al rinfrescare gli affalti d'horribili tentationi, operò che quegl'istessi della Compagnia di S. Salvatore, i quali già due anni l'haueano eletto Guardiano, e con applauso riceuuto nel nome del Signore, hora pieni di sdegno se gli voltassero contra guidati da cieca passione d'interesse, parendo loro che Hippolito danneggiasse la Compagnia, e che per hauer tanto seguito fosse vn giorno per impadronirsene. Cominciarono dunque à vsar molte insolenze, & ad impedire d'esercitare i Diuini Offitij leuādo i Cantori dalleggio, e cacciandoli fuori, & oltre di ciò à spalar'e mormorare pubblicamente d'Hippolito. Le quali cose sostenne con molta humiltà, e pazienza, efortando ancora i suoi discepoli non solo à perdonar volentieri per l'amor di Dio tal' ingiurie; ma di più comandò loro, che pregassero continuamēte per gli autori di quelle: i quali lasciandosi trasportare dallo sdegno, e dalla passione, deliberarono vna sera nell' vscir di Compagnia di voler mal trattare con le battiture alcuni de' suoi compagni. Ma in vano fù lo sforzo; perche Hippolito hauendo conosciuto tutto questo con Diuino Spirito, non hauendo potuto sapere humanamente cosa alcuna del trattato fatto fra di loro, impose à suoi, che non vscissero fuori, ma che restassero quiui per alquanto tempo, si come fecero, e così rimasero liberi. Doppo hauer egli dunque così dissimulato, e cercato con quella maniera dolce di trattare, che era à lui propria, di riunirgli insieme, nè succedendogli amoreuolmente, non volle ancora seruirsi di quell'autorità, la quale come capo eletto, e confermato da loro haurebbe potuto adoperare contra la lor temerità, ma giudicò miglior partito quietamente allontanarsi, e lasciarli.

5 Fù ciò sentito cō molto dispiacere del Vicario dell'Arciuescouo, il quale desideroso di leuare i tumulti, e

D

di

di stabilirui Hippolito, volle la prossima festa venire in persona alla Compagnia, e sentire i motiui di amendue le parti. Si leuarono alcuni di loro con addurre cose friuole, e vane, ma con tanta impertinenza le proferirono, che à ragione haurebbon commosso à sdegno ogn' altro men forte d'Hippolito, il qual sentendo alla presenza d'vn tal Personaggio, e di tutti gli altri di Compagnia improprij così abbomineuoli, non s'alterò niente, nè rispose parola alcuna in sua difesa, nè permise ch'altri dicessero. Anzi con grandissima humiltà inginocchiatosi a' piedi del Vicario gli presentò le chiaui, e gli renunziò il detto luogo dicendogli, che non cercaua chiaui, nè mura, ma l'Anime solamente, e quelle per Dio. Di tanta costanza marauigliato il Vicario, e conosciuta la malignità di coloro prese la protezione d'Hippolito, minacciandoli seueramente, e del braccio, & autorità sua, & insieme dell'Ira diuina; laonde vedendolo Hippolito molto sdegnato, di nuouo lo pregò, che lasciasse partir lui: & in questa maniera si farebbero quietati i suoi fratelli i quali meritauano per la lor simplicità scusa, e perdono. Non volle all'hora compiacerlo il Vicario per rintuzzar la temerità di essi; ma poscia considerando che difficilmente poteua durare con animi tanto ostinati, et incapaci; determinò, che per sei mesi ancora vi stesse; perche infra tanto si cercherebbe di qualche altro luogo, e così l'opera di Dio non si tralascerebbe.

6 Ma come la Giustitia diuina non permise, che fossero senza gastigo gli autori di quel solleuamento, che quasi tutti in breue tempo andarono dispersi, e per la mala via, così pe'l contrario raddolciua a Hippolito queste amarezze con tante consolationi, che troppo lungo sarei s'io volessi in particolare raccontarle; sempre confortandolo à seguire inanzi animosamente l'impresa.

7 Vn giorno doppo Vespro andando, come era solito all'Oratorio della Madonna della Pace fuori della Por-

ta,

ta, e meffosi da man destra dell' Altare per far' oratione sentì vna gran moltitudine di voci celesti, che chiamandolo per nome diceuano: Hippolito seruo di Dio vieni, vieni; non temere.

8 Nè molto tempo doppo, mètre tesseua al telaio, vdì foauemente replicarsi quasi le medesime parole: Seguita inanzi l'impresa, e non temere, che in breue tempo vedrai il frutto delle tue fatiche. Laonde pigliando ogni cosa come vna proua, che volesse fare Dio della sua pazienza, e virtù, non si perdè d'animo; ma sempre più auanzandosi nello spirito, e nel feruore, à guisa d'immobile scoglio combattuto dalle procelle del Mare si mostrò veramente saldo in ogni controuerfia.

Dal Vicario Archiepiscopale gli è assegnata la Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, onde sopporta nuoue contradittioni. Miracolosamente è risanato da mortal' infermità. Superata vna graue tentazione, Dio lo consola con altre celesti visioni. Partisce di poi varie malattie.

Cap. VII.



Pena erano scorsi tre mesi da quel tempo che nacquero i sopradetti tumulti, che'l Vicario hauendo à decidere vna lite, che pendeua fra due parti della Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, alle quali era interdetto l'andarui durante il tempo delle loro differenze, pensò di concederla per quell' interim à Hippolito, e così fece. Fù sentito questo tanto finistramente da vna delle dette parti, la quale era delle più potenti temendo ch'vn terzo (come spesso auuiene) non si rallegrasse delle lor contese, che fecero tra di loro quadriglia di diciotto, ò venti, e'l primo giorno aspettarono su la porta della Compagnia Hip

D 2 polito

politico co'suoi per ributtarlo dall'ingresso di quella. Andandoui dunque per introdur quiui gli suoi esercitij, lo ripresero con grande sdegno, e collera, di presuntione, e di sfacciataggine, come se hauesse voluto occupare ingiustamente l'altrui, aggiungendo all'insolenti parole seuerre minaccie. Ma egli, che non s'auuili mai nell'impresse del seruitio di Dio, nè cedeua facilmente à' contrasti, che in esse suscitaua il Demonio: s'armò di nuoua pazienza, e con molta mansuetudine ascoltò que'tali, cercando persuader loro, che non di proprio capriccio, ma per obbedienza de'superiori v'era stato mandato fin tanto che si terminasse la lor causa. Tale è il valor della vera humiltà, di cui non v'è cosa alcuna c'habbia maggior forza di affettionar gli animi altrui, che non solo potè placargli, e quietargli, ma compungerli tutti: & vno in particolare così riconobbe l'error suo, che se gli gettò a' piedi, e con molte lagrime gli chiese perdono.

2 Non gli fù vietata dunque da costoro la Cōpagnia, ma ben si sforzò di votargliela il Demonio; atteso che sotto pretesto di zelo si suiarono in vn subito più di quaranta persone: nè per questo fece Hippolito moto alcuno, o s'intiepidì, ma attese à farui le solite tornate parendogli di poter superar francamente ogn' incontro, confidato in Dio, che lo confortaua.

3 Circa questi tempi ancora vna grauissima infermità di febbre maligna, e di petecchie l'assalì, e lo ridusse quasi all'estremo punto di morte: si che essendosi già comunicato per viatico nel giorno di S. Pietro, pregaua con tutto l'affetto del suo cuore la Diuina Bōtà, che riceuesse lo spirito suo in pace. Fatta questa resignatione, gli apparue l'istesso Principe degli Apostoli S. Pietro insieme con S. Paolo, il qual toccandolo gli disse: Tu sei guarito; stà sù, leuati, & affaticati nella tua Congregatione, così è la volontà diuina; la onde subito risuegliatosi, si trouò sano, e tutto allegro. Lorenzo Conti suo Medico visitandolo

dolo la mattina seguente, e trouatolo libero dalla febbre, maligna, e dalle petecchie, fortemente si stupì, e rallegrandosi seco della conseguita gratia affermò, che da vn miglior Medico di lui, era stato visitato in quella notte.

4 Non stette però molto quieto, nè men' otioso l'Aueruario; imperocche la graue malattia del corpo miracolosamente sopita, & essendo benissimo risanato, gli propose da sostenere vna fortissima guerra di diuerse tētationi, & in particolare d'incōtinenza, che giorno, e notte lo combatteua, di tal maniera che non poteua riguardare nè creatura alcuna, nè imagine quantunque diuota, senz'essere subito affalito da immondi pensieri, e brutte cogitationi. Nienredimeno confidato nel Rè delle Misericordie, in cui giamai alcuno sperò in vano, ottēne gloriosa vittoria de' suoi Nimici, & anche da S. D. M. ne riportò copiosa mercede.

5 Vna Domenica mattina frà l'altre doppo hauer egli riceuuto il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, essendo uscito fuori della Porta à San Gallo alzando gl'occhi al Cielo vide vna gran moltitudine d'Angeli reuerenti adorar la Santa Croce, i quali con indicibil vaghezza l'inuitauano à far l'istesso; dal che inanimato pigliò nuoua fortezza d'animo, per combatter contra dell'inimico con l'armi delle virtù, e col fauor della Diuina gratia.

6 Il giorno ancora della Purificatione dell'Immaculatissima Regina del Cielo ritrouandosi alla Predica nella Chiesa di San Giouannino, doue il Padre Carlo Regio Gesuita Predicator famoso esageraua con grand'efficacia l'attione della Beata Vergine nell'offerta del suo Figliuolo Giesù al Tempio, fù preso da così stupenda tenerezza d'affetto, e sentimento, che fù solleuato à vedere Giesù Bambino humanato: la cui gioconda vista lo consolò, e rallegrò tanto interiormente, che essendo angusto il cuore à contenere quell'immenso piacere, ridò-
daua

daua fuori in guisa, che per molto tempo non si fatiua di dire, come il Serafico Padre San Francesco suo diuoto *Alleluia: Alleluia*; non sentendo più trauaglio, nè afflittione alcuna per l'eccessiua allegrezza, e giubilo interno.

7 Passato questo tempo delizioso, volle Nostro Signore (come quello, che non permette, che i suoi eletti si fermino nelle consolazioni, mà habbiano occasione di maggiormente meritare, combattendo, e fatigando) pro- uarlo con altre infermità corporali lunghe, e graui. Percioche oltre ad vn catarro sciatico, il quale gli apporta- ua dolore di morte, gli sopraggiunse vna continua feb- bre cagionata da vn pessimo humore, e così denso che dal capo alle piante l'infettò, e gli ricoperse tutto il cor- po. Et affinché viè più si scoprisse à gli huomini la sua interna virtù, e bontà, si ridusse in vna pouertà tanto e- strema, che non haueua in casa altre masseritie, se non vn pagliericcio, alcuni pochi libri spirituali, & vna diuo- ta, mà antica imagine del Crocifisso, cibandosi poi con tale scarsezza, e penuria, che difficilmente poteua man- tenerfi in vita, non che ricuperare la pristina sanità, e ri- hauerfi. Nulladimeno come auueniua à San Paolo, par- ue che succedesse à Hippolito, che quanto era più infer- mo, tanto più era forte, somministrandogli miracolosa- mente il vigor dello spirito le forze del corpo. Mai si sentì lamentare, ò diuenire impatiente; mà come doni celesti, e mandatigli da Dio riceueua volentieri queste calamità; e con la faccia sempre lieta, e ridente faceua animo à gli altri ad esser costanti nel diuin seruitio. E se qualcuno tal volta si condoleua seco, egli subito affissati gli occhi al Crocifisso così diceua. Non dubitiamo fra- tello. Dio aiuterà l'opera sua: non ci dee parer fatica par- tir qual cosa per l'amoroso Giesù, che volle sparger per noi infino il sangue. Non tralasciò ancora i suoi soliti esercitij di pietà, e di diuotione; perche così estenuato,
& in-

& infermo veniuà tutte le feste alla Compagnia facendosi sostenere da alcuni fratelli sotto le braccia, non potendo per se medesimo reggersi in piedi. Doue mattina, e sera fermoneggiava con tanta efficacia, che non si poteuano ascoltar le sue parole senza sentire ancor dentro al petto il fuoco dell'amor Diuino, & vn coltello di compuntione al cuore: come ben lo dimostrò il numero grande di quelli, i quali per le sue esortationi, abbandonato il Mondo, si ritirarono in diuerse Religioni à seruire à Dio in penitenza.

8 Hauendo finalmente dimorato Hippolito circa due anni in questo luogo di San Domenico, ne quali mirabilmente aumentò il seruore, & il numero de' fratelli, fù decisa la lite della Compagnia, laonde gli conuenne lasciarla con non poco trauaglio de' suoi seguaci, i quali da lui eran confortati à non temere, perche Dio doppo hauerli così prouati, haurebbe ancora prouisto loro luogo idoneo, e capace per istabilirui la Congregatione purchè dessero buono esempio à tutta la Città, e fossero costanti nel seruitio di Sua Diuina Maestà. Era tale la fiducia, e la certezza, che Hippolito haueua intorno à questo, che ne ragionaua come di cosa presente, e ne descriueua la forma, & il sito, come à punto seguì dieci anni dopo.

E perciò nell'ultima tornata volle, che nel

partirsi si cantasse diuotamente à confu-

sione di Satanasso quella laude,

che incomincia: Disposto

hò di seguirti Giesù

speranza mia.



Come

Come Hippolito riduce à penitenza due Peccatori. Cap. VIII.



ARTITI dunque della Compagnia di San Domenico, nè hauendo doue ritirarsi altroue, di nuouo li fece ritornare in Santa Lucia; mà essendo troppo angusto luogo per la moltitudine delle persone, che continuamente la frequentauano, bisognò radunarsi in Chiesa molto più capace della Compagnia. Frà l'altre conuerfioni degne di memoria, che occorsero in questo tempo, due al presente ne racconteremo.

2 Vn zelante, e diuoto giouane della Compagnia haueua vn suo fratello chiamato per nome Matteo, il quale lontano da ogni sentimento delle cose di Dio viueua in graui dissolutioni. Il che era vn continuo martirio al cuore del buon giouane, e più volte si sforzò, mà sempre in vano di condurlo à sentire sermoneggiare Hippolito, sperando che quello spirito, & efficacia, per la quale tant' altri haueano lasciata la mala vita, fosse per operare ancora in lui singolari effetti di compuntione. Stando dunque vn giorno di state circa alle ventitre hore ambidue insieme à cena, con vna santa importunità si risoluè di dargli nuouo assalto pregandolo, che per quella sera lo volesse compiacere in tutti i modi. S'accese il meschino per diabolica suggestione di tanto sdegno, che oltr'ad hauerlo ingiuriato con villane parole, prese il pane di tavola, e glie lo gittò in faccia. Il giouane per dar luogo all'ira del fratello si partì di casa, e s'inuiò alla Compagnia, rimettendo con molta patièza la sua causa in Dio, dal quale finalmente fù esaudita la sua pia mente cauando da quell'ingiuria il bene, che egli tanto desideraua, cioè la conuerfione del suo fratello; atteso che veduto egli d'hauer mal fatto, per placarlo lo seguitò dietro fin' alla Compagnia. Mà ecco che à pena mise il piede sù la porta, che sentí Hippolito, il quale sermoneggiando diceua

ceua

ceua non senza particolar dispositione Diuina : Matteo quando ti vuoi conuertire ? il che fece tanta impressio-
ne , e frutto in quell'anima , che non potendo più resiste-
re alla gratia Diuina, la quale efficacemente gli haueua toc-
cato il cuore con quelle poche voci , che à guisa d'vn'
altro Matteo Apostolo , il quale subito chiamato si die-
de à seguir Christò , si arrese , e come propriamente à
lui hauesse parlato il seruo di Dio, rispose . Hora mi vo-
glio conuertire : hora . E gittatosi in terra proroppe in
tanta abbondanza di lagrime , segni manifesti della sua
vera contritione, che recò insolito stupore à tutti i circo-
stanti, & al suo fratello in particolare, il quale per tene-
rezza piangendo non si satiaua insieme con gli altri di
render gratie à Dio, che è mirabile ne' suoi serui. Matteo
poi per corrispondere maggiormente alla sua vocatio-
ne, abbandonato il Mondo, e lasciata ogni sostanza , en-
trò nella Religione de' Padri Cappuccini, doue visse, e
morì santamente .

3 L'altra conuerfione forse della già narrata altr'e tã-
to notabile operò Dio per mezzo d'Hippolito non lungi
da gli stessi tempi . Vna sera mentre si faceua la consue-
ta tornata in memoria della Passione del Salvatore, passò
dinanzi alla porta della Compagnia di Santa Lucia vn
giouane di ventiquattro anni in circa con ogni altro pen-
siero, che della sua salute, già che ad offendere Dio in ca-
sa d'vna Meretrice attualmente s'incaminaua . Ma egli
che è Padre delle Misericordie , e corre bene spesso die-
tro al peccatore quando meno se l'aspetta, volle con ce-
lesti benedittioni preuenirlo, e l'occasione del male mu-
targli in rimedio , & in salute . Passando dunque , e sen-
tendo sermoneggiare, gli venne porto l'orecchio per cu-
riosità, e quiui fuori si trattenne alquanto; si che veduto-
lo il portinaro , destramente l'inuitò , & introdusse den-
tro in tempo à punto , che da quei diuoti fratelli s'inco-
minciaua la disciplina . Stauasi il giouane, e per l'horror

E

delle

delle tenebre, e pe'l romore de' flagelli attonito, e fuori di se, parendogli ogn' hora mill' anni di partirsi: quando ecco che Hippolito con quell' efficacia, che in tal' occasione gli era somministrata dal Cielo, posta auanti del peccatore la legge Diuina cominciò à scoprire al viuo i più graui errori, e mancamenti: e minacciando i giusti gastighi di Dio, à spauentare, & atterrare i trasgressori di quella. Penetrò con queste voci, come con tante faette, l' indurato suo cuore, e ben tosto gli fece aprire gli occhi della mente per conoscere la brutta vita menata, e l' infelice stato in cui si ritrouaua. Mentre il giouane compunto riuolge fra se stesso tali cose, di nuouo esclama Hippolito: Tu dunque, che m' ascolti, à che procrastinare la tua conuersione? quando ti vuoi risolvere? forse domani? ma se Dio in questa notte ti tronca all' improuiso il filo della vita senza real pentimento delle tue colpe, non vedi, che precipiti nel Baratro infernale? e quiui penando in vn mare d' eterni dolori altro non farai in compagnia di quei disgratiati, che maledire, e bestemmiaue Dio, che hora ti chiama, e t' aspetta à penitenza. Hauendo così detto, venne al giouane rimorso tale di coscienza che parédo venirgli meno la terra sotto i piedi, e discender viuo all' inferno, sospirando, e mugliando chiedeu misericordia à Dio: e come per suo scampo corse ad abbracciare Hippolito tanto tenaceméte, che hauresti detto esser quiui il precipitio aperto, e manifesto. Laonde il santo Uomo inanimatolo con la confidenza del perdono, & à prometterli dalla pietà, e misericordia di Dio spatio di penitenza, segretamente l' inuiò à casa sua per leuare ogni tumulto, doue poscia l' instrui, & ammaestrò à pieno.

4 Peruene egli à tal finezza di spirito, & honestà, che fradicati i vizij della vita licentiosa, ogni minima parola impura, ò men decante, che à caso hauesse sentito proferrire, gli turbaua la pace interna, e più di quello che si pos-

sa es-

fa esplicare, offendeua la candidezza del suo cuore: & in guisa gli rimasero impresse le parole d'Hippolito, che per infino à che visse, non pareua che gli rimbombasse altro nell'orecchie, che Inferno, Giustizia Diuina, e Castighi sempiterni. Così prontamente eseguendo quanto dal Seruo di Dio gli veniuà imposto, quattro anni dopo la sua conuerfione finì il corso della vita mortale, per principiarne in Cielo, come si spera, l'eterna, e gloriosa.

Hippolito è eletto per Guardiano d'altri luoghi: e come Alessandro Cardinal di Fiorenza gli ottenne l'Oratorio di S. Sebastiano à Bini, e quello, che gli succede in esso. Cap. IX.

DIVENENDO per tanto Hippolito ogni giorno più riguardeuole appresso tutti, & all' hora maggiormente quando questi chiarissimi raggi di sante operationi cominciarono à risplendere, gli huomini della Compagnia di S. Lorenzino posta dietro alla Nunziata, desiderosi di goder la sua conuersatione, e più d'appresso partecipare della sua bontà, gli offerirono spontaneamente la detta lor Compagnia richiedendolo per lor Superiore, e Guardiano. Egli hauendo sentito proporsi cosa tanto espediente pe'l seruizio di Dio, & in tempo che patiuà molta scarsezza di luogo, ne riceuè particolar gusto, ma dall'altra parte conoscendo à bastanza mediante le passate pratiche, come sia facile à mutar pensiero vna tal forte di persone, non volle accettare ne l'vno, ne l'altro, se prima essi non prometteuano di sottoporsi all'osservanza de' suoi Capitoli, e constitutioni. Queste dunque vedute, e considerate condescesero prontamente alla domanda, e domandato partito fra di loro vinsero per

Guardiano Hippolito, che se ne staua in letto ammalato.

2 Ma il Demonio, che nell'opere buoue maggiormente perde le forze, quanto elle son più inanzi, e stabilite, forse antiuedendo il frutto, che ne era per risultare, tosto vi seminò la zizzania per distruggerlo, e dissiparlo. Imperciocche à pena era finita la prima tornata, nella quale Hippolito fece fare vna diuota comunione generale in rendimento di gratie à S. D. M. per vn tal beneficio, che gl'istessi huomini, i quali poco dianzi con sì grande applauso l'haueano eletto per Capo, e Superiore, lo citarono all'Arciuescouado con protesta, che subito lasciasse loro libera la Compagnia, dicendo che essi voleuano essere i Padroni, e che egli non era stato vinto legittimamente nel partito. Sentita da Hippolito questo instabilità, senza voler saper'altro si partì, e si ritirò nella Compagnia posta nella Chiesa di Sâta Margherita, ma quiui ancora subito nate le medesime difficultà, gli conuenne lasciarla, e di nuouo ritornare in Santa Lucia.

3 Non passò doppo questo forse vn mese che Niccolò Martini Canonico Fiorentino, il quale per ordine del Cardinale di Fiorenza teneua insieme col Vicario particular cura d'Hippolito, e di questi santi esercitij, che haueua instituiti, pensò di prouedergli l'oratorio di S. Sebastiano chiamato à Bini, luogo d'ogni altro più capace, e libero. Ne scrisse per tanto à Roma al Cardinale il quale approuò il pensiero, e con ogni caldezza interpose la sua autorità appresso il Commendatore di santo Spirito di Roma, che all'hora ne teneua il dominio, e così l'impetrò per Hippolito. Hor'benche douesse per tante mutationi di luoghi, e per tante contrarietà patire qualche graue detrimento questa tenera pianta della Congregatione, e se non di estinguere tutto il suo vigore, almeno sminuirlo; niente dimeno prouò effetti contrarij, perche quanto più combattuta tanto maggiormente surgeua, auanzandosi sempre nello spirito, e nel

e nel numero de' seguaci, & in questo luogo moltiplicarono in guisa, che spesse volte molti per sentir discorrere il seruo di Dio, eran forzati à star fuori della porta, e nella publica strada: laonde Hippolito soleua affomigliare la sua Congregatione in questo proposito à foderi di legname (così si chiamano in Fiorenza) che tal volta scorrendo per vn fiume à qualche difficil passo, ò caduta d'acqua vanno al disotto. e pare, che si sommerghino, mà ecco ad vn tratto si solleuano con tal progresso, che diresti seruir il loro naufragio per arriuar più speditamente al porto. Così quando accadeuano certe turbolenze, e pareua che hora mai fosse spacciato il negotio, Hippolito non si perturbaua sperando che à suo tempo si risurgerebbe, e non senza notabil profitto, come nel corso di questa Historia facilmente si può comprendere, e singolarmente ne' seguenti casi.

4 Primieraméte poco doppo l'ingresso in questo luogo successe vna gran discordia, e turbulenza frà tutti quelli di Congregatione, la quale gli difunì talmente, che si come il mal'interno da più cagion di temere della salute del corpo, se prestamente, e con efficaci rimedij nō se gli tronca la strada, così questa da' propri domestici suscitata, minacciaua gagliarda rouina à tutto questo ediftio spirituale, se la prudenza di esso Hippolito non si fosse opposta, onde poscia ne seguì marauigliosa concordia, e pace frà di loro.

5 In oltre dimoraua in Fiorenza vn Religioso Claustrale Padre tenuto per altro di gran prudenza, e bontà, si che pe' l' suo buon cōcetto molte persone principali della Città si confessauano da lui. Accadde nondimeno, come permise Dio; acciò che niuno si fidi temeratamente di se medesimo, che fù finistramente informato della Congregatione, e di Hippolito, dicendosegli, che quella era vn ricetto di huomini peruersi, e questi come capo, e principale era vn vagabondo, & vn hippocrita, e che ad
altri

altri predicaua la penitenza, e la mortificatione essendo egli in tutto, e per tutto lontano da queste virtù. Quindi mosso il Religioso senz'altra più matura consideratione cominciò publicamente à biasimare la Congregatione, e diede ordine à molti de' suoi penitenti Governatori, e Guardiani delle principali Compagnie, e radunate di Fiorenza, che scambievolmente esortassero i loro amici à desistere di frequentarla: pensando, che fosse molto meglio il distruggerla, che lasciare incaminar più oltre il disordine. Conferì il Padre questo suo pensiero ad vn suo Penitente, ma familiare, & intrinseco d'Hippolito, con intenzione di rimouerlo dalla sua pratica, e sequela. Rimase il giouane quasi attonito, e fuor di se al primo affronto sentendo ragionar così vn tal personaggio: pur benissimo conosciuta la falsità di quelle calunnie, ne prese arditamente la difesa à gloria di Dio, e con viue ragioni cominciò à dimostrargli la qualità de gli ottimi esercitij della Congregatione, e come era santamente governata, che nè di questo doueua sospettare, come ne anche della persona d'Hippolito che fosse vn vagabondo, ò crapulone; atteso che viueua meschinissimamente, e con tanta pouertà, che non haueua pane da sostentarfi, se la Prouidenza Diuina non lo soccorresse bene spesso con modi miracolosi.

6 A questo proposito gli raccontò quello, che due giorni prima gli era accaduto, cioè che venuta l' hora di cena, nè hauendo in casa se non vn pezzetto di pane, e dell'acqua, si pose nondimeno allegramente à tauola con sua Madre confortandola à sperare in Dio, il quale non abbandona chi confida in lui. Così hauendo parlato, fù battuto alla porta, e gli fù presentata da vn giouane di bello aspetto vna cesta, nella quale vi era dentro del pane, vino, & altre cose da mangiare, senza voler dire chi egli si fosse, & imposto silentio a Hippolito si partì: nè per diligenze, che si faceessero, si potè hauere altro ragguaglio,

guaglio, mostrando d'essere vn Messaggiero della Pro-
uidenza Diuina, la quale egli sempre hauea sperimen-
tata propitia.

7 Gli foggìuse di più, come Hippolito era tutto infet-
to di quel fastidioso humore, che dicemmo di sopra, pe'l
quale era diuenuto strutto, macilente, e con la sola pelle
sù l'ossa, sì che à pena poteua muouerfi, ma per meglio
giustificare il Padre, lo fece venire alla sua presenza, e gli
mostrò vn braccio, e parte d'vna coscia piena di quel ma-
le. A vista tanto compassioneuole rimase il Religioso
muto, & attonito: e dall'euidenti ragioni conuinto con-
fessò il suo errore piangendo, & abbracciandolo gli chie-
se perdono: nè solamente fece disdire quanti per suo con-
siglio haueuano sparato di lui, ma egli stesso in piu ra-
gionamenti pubblici rese a Hippolito, & alla Congrega-
tione la debita fama, essendo poscia di grande aiuto, e
fauore al ben'essere dell'vno, e dell'altro.

*Vn famoso Predicatore biasima alcuni esercitij della Congre-
gatione, e poscia disdicendosi, il Demonio prende oc-
casione di solleuare un gran tumulto. Cap. X.*



A V E V A fantamente instituito Hip-
polito (come nel quarto Capitolo di
questo Libro s'è detto) per mantener
l'vnione, & il feruore de' suoi gioua-
ni, quelle honeste recreationi, nelle
quali permise poter giocare di Pater
noster, Auemarie, ò simili cose diuote
per leuare in tutto, e per tutto l'ingordigia del denaro.
Hora per sinistro concetto d'alcuni fù dato ragguaglio
di questo à vn famoso Predicatore, ch'all'hora nella Qua-
dragesima predicaua in vna Chiesa principalissima di
Fiorenza. Giunse nuoua la cosa al Padre come forestie-
ro, & inconsapeuole del modo, col quale Hippolito fa-
ceua

ceua praticare questi esercitij virtuosi, e meritorij: la onde con troppa simplicità alla presenza di molto popolo, che veniua ordinariamente ad ascoltarlo, li biasimò con esortare i Padri, e le Madri à non mandar più i loro figliuoli alla Congregatione, assicurandogli che in essa diuentauano vitiosi, e non virtuosi: e ch'era vna ritirata di gente tanto dedite al giuoco, che già hauendo perso ogni lor'hauere, sfacciatamente s'eran condotti à giuocar si le cose sacre, & abominare il culto Diuino. Fece grauiissimo danno questo ragionamento ne gli animi de gli vditori, e molti si ritirauano dalla Congregatione; ma il seruo di Dio per rimediare à vno scandolo tanto publico ricorse al Vicario dell'Arciuescouo, il quale informato del successo non gli parue ragioneuole dissimularlo, ma trouato il Predicatore gli fece caritatiuamente la correctione, mostrandogli, che da Hippolito niente si faceua, che prima non fosse stato approuato dal Cardinale, tanto più che que' giuochi à luogo, e tempo esercitati apparteneuano alla virtù dell'Eutrapelia, e che però poteuano essere senza peccato, anzi meritorij. Sentendo dunque le ragioni, e chi vigilaua sopra l'opera, rimase tutto confuso, e rimordendogli la conscienza promise la vegnente mattina disdirsi publicamente dell'errore. Così fece, e con bella Palinodia approuò, e lodo con grand'edificatione di tutta l'vdiencia quanto si operaua in Congregatione.

3 Che vn tal'atto dispiaresse al Demonio autore di questa zizania vedendo d'hauer dissipato, e perduto quello, che poco auanti stimaua d'hauer guadagnato, egli medesimo ne diede segni non oscuri. Percioche à pena aprì la bocca il Predicatore per disdirsi, che comincio à tormentare vna Donna spiritata, che era quiui alla Predica, hor solleuandola per aria con si horribil strida, & vrli, hor facendole battere i piedi in terra tãto gagliardamente, che tremaua il pauimento della Chiesa, e si dibatteua.

no

no le porte con tal fracasso, che ciascuno pieno di timore fuggendo doue la paura gli dettaua, & esclamando misericordia, inuocaua il santissimo nome di Giesù. Il Predicatore per hauer voluto far forza con la voce di quietare il tumulto, rimase così fioco, e sbalordito, che non solo non potè finir la Predica, ma poche altre ne fece in quella Quadragesima, lasciato imperfetto il suo corso, che haueua incominciato con grand'applauso. Per questo mezo si vide chiaramente, ch'l Demonio haueua perduto, & Hippolito riportatone illustre vittoria, rimanendo in pace la Congregatione, la quale seguitò poi sempre questo suo lodeuole, e santo esercizio.

Andando à Bagni delle Colline di Pisa, ui fa notabil frutto. E come Dio marauigliosamente lo soccorre in alcune necessità corporali Cap. XI.

DOPPO molti medicamēti in fruttuosamēte adoperati per guarire di quella indispositione, che tuttaui lo teneua oppresso, fù configliato Hippolito da' Medici d'andare a Bagni delle Colline di Pisa, sperando che fossero per conferir molto alla sua sanità. Ma se non fù vana la credenza, perche n'acquistò gran giouamento: così non minor vtilità apportò egli à que' luoghi operandoui fatti notabili, e degni di memoria.

2 Hor dunque perche in questi Bagni per la varietà, e frequenza delle persone, che da ogni parte vi concorrono, suol'auuenire che molti sotto colore di passare allegramente il tempo, si danno ad vna sfrenata licenza di atti, e di parole incomposte, a Hippolito conuenne per alcuni giorni sentire, e veder quello, che dal casto suo petto era in tutto, e per tutto alieno. Laonde sene staua ritirato, e modesto in vna parte del Bagno, e col cuore

F

volto

volto al Cielo pregaua Dio, che ò gli facesse perder l'v-
dito, & il lume de gl'occhi, ò verò riformasse i pessimi
costumi di quel luogo, non potendo vedere tanto sfac-
ciatamente offendere S.D.M. A pena hebbe finita l'ora-
tione, che la pia, e giusta sua dimanda fù esaudita dal
Signore, le cui orecchie stanno sempre aperte al chiamo
de' giusti; atteso che vno di que tali riconoscendolo per
fama, ò pur perche in Fiorenza l'hauesse sentito fermo-
neggiare, lo ricercò à douer dire qualche parola. Non
pareua à Hippolito in quel punto tempo cõueneuole di
riprensione, e di correctione; ma per l'istanza, che gli fa-
ceua l'amico, ò per dir meglio Iddio, il quale lo voleua
per instrumento d'aggiustare à miglior segno molte co-
se iniquamente fatte, cominciò à discorrere seco con de-
strezza delle cose attenenti alla salute. Fù tale il gusto,
& il sentimento di costui, che compunto, e dell'altrui sa-
lute fatto zelante, chiamò tutti gli altri compagni à sen-
tir discorrere il seruo di Dio Hippolito, il quale cõ esem-
pi formidabili, e spauentosi della Diuina Giustitia, che
seueramente punisce i peccatori in questa, e nell'altra vi-
ta, atterrendoli, e minacciandoli, che alla fine le cattiu-
e parole si mutarono in buone, e gli atti sconci si conuertir-
ono in modestia, & honestà. Acquistò egli tanto credi-
to non solo appresso questi, i quali come Huomo Diuino
lo riueriuano, ma diuulgata si la fama per quei contorni,
si solleuarono i popoli famelici della parola di Dio, si che
non bisognò più predicare ne' Bagni, ma trouarono vna
Chiesa, doue quella gran moltitudine di gente si radu-
nasse, e questa ancora non essendo capace à bastanza,
conuenne trasferirsi in luogo più ampio, e spatiofo.
Non fù scarso, ò di poca consideratione il frutto, che ne
riportò togliendo molti dalle brãche dell'infernal Dra-
gone: i quali lasciando gl'inuechiati lor mali habiti, e
peccati, con salutifere confessionsi, e particolarmente
generalì ritornarono à più lodeuole stato di vita. Dura

anche

anche fin' hoggi in que' luoghi la memoria di questo ; e molti buoni ordini , e ricordi , che vi lasciò Hippolito , continuamente si offeruano : di tanta efficacia è il buono esempio , e la parola d'vn solo .

3 Ricuperata poscia la pristina sanità, ecco nuoui tra- uagli risurgono non punto minori de' passati ; atteso che essendo di già morto suo Padre , à lui rimase il carico di tutta la famiglia in tempo d'vniuersal carestia ; per la- qual cosa gli bisognaua industria , e prudenza non ordi- naria per supplire alla necessitá di tanti: e ben che si sfor- zasse di laurare giorno, e notte , e viuere delle sue fati- che ; nulla dimeno non potè succedere conforme al suo desiderio . Cagione di questo era , perche tessendo egli drappi non gli bastaua ogni piú accurata diligenza per tener conto della seta consegnatagli dal Mercante , che ò fosse l'astutia di Satanasso, ò qualche altro incognito ac- cidente, sempre qualche poco gli calaua, nè potena ren- dere il giusto peso . Quindi non mancarono maldicenti, che spargessero voce che Hippolito la rubaua, cercando di persuaderlo ancora all'istesso Mercante per sottentra- re in suo luogo, e togli quel poco d'auuiamento, ma egli che lo conosceua per buonissimo seruo di Dio, non se ne scandalizzò, nè gli fece pagare il calo, riprendendo il ca- lunniatore . Vedendo Hippolito il male irreparabile , prese partito di lasciare tal mestiero , e cominciò à riue- dere i panni di lana : eleggendo piú tosto di patire estre- mamente , e guadagnare assai manco, che dare senza sua colpa occasione al prossimo di mormorare .

4 S'aggiunse alle cotidiane necessitá vna somma di debiti lasciatigli dal Padre di settanta scudi in circa , per li quali veniu in vn' istesso tempo molestato da tutti i creditori , senza alcuno assegnamento di pote- re trouare riparo à tanto bisogno . Ma il Signore Dio , il quale con particolar' assistenza proteggeua il suo ser- uo , volle quando d'ogni altro rimedio era priuo , por-

gerli benignamente il suo fauore in questa maniera .

5 Vna mattina dunque uscito di casa Hippolito per andare conforme al suo costume à sentir Messa nella Chiesa d'Ogni santi , e quiui porger preghiere à Dio che si degnasse ispirarlo di quanto doueua fare , massime hauendo in animo di partirsi di Fiorenza, & andare à Bologna per guadagnar maggiormente , e dar sodisfattione a'creditori , poiche gli pareua che nella sua Patria il Demonio gli troncasse ogni speranza . Essendo già vicino alla detta Chiesa, se gli fa incontro Guglielmo Cambini huomo molto timorato di Dio, il quale ancor egli si era partito di casa mosso interiormente à douer fare in quella mattina qualche opera segnalata di Carità ; ma non sapendo determinare quale , ò in che maniera, solamente vna dolce violenza lo rapiua à caminat per quella strada . A pena vide egli Hippolito , che ad vn tratto senti commouersi tutto, prorompendo per la tenerezza in molte lagrime, e parendogli di hauer trouato quello, che il Signore voleua da lui, amicheuolmente lo saluta, e gli domanda se gli faccia di bisogno di cosa alcuna. Quanto più Hippolito modestamente si ritiraua à scoprirgli le sue calamità, tanta maggiore istanza gli faceua per saperle : laonde vinto dalle sue preghiere gli scoperse alla fine il bisogno , e come per li debiti di suo Padre era in pensiero di partirsi di Fiorenza . Rimase Guglielmo tutto ammirato del caso, e disse : Questo è quello, che Dio voleua da me . State allegramente Hippolito . La Diuina Prouidenza mi ha mandato a consolarui . Quindi hauendo preso in nota tutti i suoi debiti , gli pagò, e di più gli fece carità di sessanta , ò vero settanta staia di farina, che all' hora haueua in casa , con la quale Hippolito potè supplire all' vrgente strettezza di vitto, che in detto tempo patiua . O Dio Immortale quanto aiuto si troua nella confidenza, e tutela Diuina ? quanta sicurezza ne' pericoli stessi di nulla veramente dee temere

mere il Giusto che hà Dio in suo soccorso, come chiaramente conosceua d'hauere Hippolito, il quale rendendo di ciò à S.D.M. infinite gratie, attendeua con gran seruire à seruirlo, e cooperare alla salute dell'anime.

Della conuersione d'un Concubinario, e d'una famosa Meretrice. Cap. XII.

HOR Iddio, che conuerte l'ignominia in gloria, & elegge le cose frali di questo mōdo per confondere le più forti, tanto più marauiglioso si mostrò pe'l seruo suo Hippolito nella conuersione di molti peccatori, quanto questi, e più indurati, & ostinati appariuano, come da' seguenti esempi apertamente si conoscerà. Era nella Città di Fioréza vna persona qualificata, mà di costumi molto diuersa dalla sua professione, auuegnache in vn continuo concubinato d'vna rea femmina se ne viueua con vguale dāno dell'anima sua, che scandalo del profimo. Questi più volte fù pregato da vn buono fratello della Compagnia confapeuole della sua mala pratica, di venire à sentir sermoneggiare Hippolito: mà egli trascurato della sua salute (tanta forza hanno d'oscurar l'intelletto gli amori dishonesti) se ne burlaua, e lo scherriuua dicendo. Che vuoi che io venga à sentire le vostre scioccherie, e vanità? Non s'alterò per questo l'amico, nè si perdè d'animo, mà cercata opportuna occasione di abboccarsi seco, lo pregò con maggior istanza, à compiacerlo. Corrispose finalmente allo sforzo la riuscita; onde vinto dalla sua importunità andò insieme con lui alla Compagnia. A punto in quella lera sermoneggiua Hippolito, & hauendo preso per tema del suo discorso le parole del Profeta: *Hodie si uocem eius audieritis, nolite obdurare corda uestra*, con efficacia, e spirito diuino esage-
raua non esser da differir la penitenza, e la conuersione,
già

già che questo era il tempo accettabile per corrispondere al chiamo di Dio, che batteua al cuore . Gli seruiro-
no à guisa di sonora tromba per isuegliarlo à penitenza,
le parole di esso tutte ardenti, & infocate di celeste zelo,
c come desto da vn profondo letargo conobbe il suo pec-
cato, e venuto per burlare il seruo di Dio, e pigliarlo in-
parole, restò egli preso quasi pesce all'hamo, & all'esca
della parola di Dio penetrabile più d'ogni acuto ferro .
Diuenendo per tanto vero penitente subito leuò l'occa-
sione del male, & arriuato à casa licenziò da sè la sfaccià-
ta, & impudica Donna . Fece ella molta resistenza stu-
pefatta di così subita mutatione, ricusando di partirsi
per esser già l' hora tarda, e chiedendo almeno tempo di
cenare . Nè meno volle acconsentire à questo, mà mosso
da vn santo sdegno per forza la scacciò di casa . Così re-
stato solo in quella notte à piägere i suoi peccati, la mat-
tina poi con vna buona confessione sacramentale purifi-
cò la conscienza, & andatosene à Fiesole al Conuento
della Riforma di S. Francesco, humilmente chiese, & ot-
tenne l'habito della Religione, nella quale poscia visse, e
santamente morì .

2 L'anno 1600. dirimpetto alla casa d'Hippolito pre-
se ad habitare vna famosa meretrice, ond'egli mosso à
compassione del suo infelice stato, più volte hauena fat-
to oratione à Dio, accioche lasciasse vna volta la strada
della perditione, e penitente intraprendesse quella della
salute . Doppo hauer continuato in queste pie domande
al Signore, accadde che vedendola il seruo di Dio vn
giorno alla finestra, non senza disposition diuina prese
in mano vna diuota Imagine del Salvatore coronato di
spine adattata in vn' adornamento di specchio, e sinse di
specchiaruifi dentro per dare occasione alla donna di ri-
guardarlo . Parue à lei cosa nuoua, e strana vedere Hip-
polito alla finestra, e con lo specchio in mano, non pene-
trando ancora la cagion del fatto: la onde diuenuta più

curiosa gli volgè addosso fissamente gli occhi, & Hippolito all' hora con destra maniera gli fà vedere quel lagri-
meuole spettacolo del figliuol di Dio lacero, e morto
per li peccatori. Ferì questo specchio senza macchia
con vn raggio efficace di compuntione il cuor di lei, si
che ammolito l'ostinato suo petto alle fiamme del Diui-
no Amore dimandò a Hippolito con grāde istanza quel
quadro, per potere più da presso specchiaruifi dentro.
Egli conoscendo in spirito quanto il Signore hauea ope-
rato in lei, prontamente glielo concesse, ne fù della con-
cepata speranza defraudato; atteso che confessando ella
gli errori dell'impudica sua vita, fece vero proposito di
lasciare il peccato, e dedicarsi à Dio. Hippolito con ef-
ficaci esortationi aiutando la sua conuersione non restò
d'animarla, e confortarla all'impresa; di maniera
che si ritirò da ogni mala pratica, e visse poi
con molta edificatione di tutta la Città,
affermando sempre, che doppo Dio
non vi fu cosa, che aiutasse tan-
to la sua conuersione, quan-
to il buouo esem-
pio, e la santa
vita d'Hip-
polito.

Il fine del Primo Libro.

DEL